

→ SEGUE DA PAGINA 4

Il 12 giugno le scuole saranno già chiuse e l'inizio della stagione estiva rappresenterà per chi può permetterselo un incentivo ad andarsene fuori città». Tutti concordi nel ritenere che dietro a tutto ci sia il «fondato timore» che i referendum possano raggiungere il quorum, «per questo Maroni ha scelto la via del boicottaggio, consapevole che la normale dialettica politica fra sostenitori del sì e del no lo vedrebbe perdente». Intanto corre la petizione «Io voto il 29 maggio», (si può firmare online su [www.iovotoil29maggio.it](http://www.iovotoil29maggio.it)), oltre 100mila contatti sul sito e più di diecimila adesioni ieri a sostegno di un'unica data, il 29 maggio, per le amministrative e i quesiti su acqua (sono due i referendum per la ripubblicazione), nucleare e legittimo impedimento. Dall'Idv Antonio Di Pietro - che lo scorso 16 febbraio in una lettera a Maroni definiva inaccettabile l'ipotesi del governo di fissare la data al 12 giugno - parla di un esecutivo «impaurito, truffaldino anche un po' ladro». Da Sel Nichi Vendola si chiede: «Dove sono i guardiani dei conti pubblici, coloro che rappresentano un atteggiamento rigorista di fronte al fatto che si possano accorpate turni elettorali che sono molto ravvicinati quali quelli delle amministrative e i referendum e si possono risparmiare centinaia di milioni di

### La mozione

## Una mozione del centrosinistra per l'election-day

euro?». E da Fli Fabio Granata: «Maroni delude». Nel 2009 fu proprio Maroni a proporre di accorpate le elezioni europee con quelle amministrative, «preoccupato» per i 400 milioni di euro che si sarebbero spesi allora, motivazione tanto più fondata oggi. Beppe Grillo propone: «Tutti gli italiani devono chiedere 5-10 euro procapite per il mancato "Election day". È quello che ci costa questa decisione». Da Montecitorio la Velina Rossa di Pasquale Laurito se la ride: «Chi la fa, l'aspetti», dice al Pd ricordando che «in passato ha sbagliato anche il centrosinistra». Nel 1997, ricorda, fu il governo di Romano Prodi, al suo primo mandato, a negare l'election day al Club Pannella-Riformatori che avevano ottenuto il sì della Consulta a un pacchetto referendario di sei quesiti. È il segretario del Psi, Riccardo Nencini, a ricordare che anche di fronte alla decisione di affossare l'election day si nasconde il conflitto di interessi del premier il segretario del Psi, Riccardo Nencini. Come sempre. ❖

### Intervista a Rosy Bindi

# «Pensa a sé, non al Paese Così il premier impedisce agli italiani di esprimersi»

**Il presidente del Pd** attacca sul mancato election day: «Si risparmiavano soldi che sarebbero potuti servire per ampliare gli asili nido e sostenere le famiglie»

**M.ZE.**  
ROMA  
[mzegarelli@unita.it](mailto:mzegarelli@unita.it)

**C**i risiamo, ancora una volta gli interessi suoi vengono prima di quelli del Paese». Rosy Bindi, come è nel suo stile non fa sconti all'inquilino di Palazzo Chigi. Che la decisione del Consiglio dei Ministri di ieri - non ancora formalizzata - di affossare l'election day separando la data del voto amministrativo da quello sul referendum derivi dal timore che stavolta possano raggiungere il quorum, è fuori di dubbio. Tra i quattro quesiti c'è quello sul legittimo impedimento che tocca direttamente Silvio Berlusconi.

**Bindi Maroni ha escluso l'election day.** «Dal momento che ancora non ha preso una decisione, ricordo a Maroni che c'è una mozione presentata dall'opposizione che chiede di accorpate le due date ed è buona norma istituzionale, in caso di referendum, non ignorare l'opinione delle opposizioni. La data dei referendum è sempre stata assunta in maniera bipartisan, il ministro può ancora dare prova di rispetto delle regole democratiche».

**Sarà una decisione legata al quesito sul legittimo impedimento?**

«Il problema è tutto nel raggiungimento del quorum, che qui da noi è molto alto. È evidente che se accorpate referendum e elezioni amministrative c'è la concreta possibilità che si raggiunga per tutti quesiti, compreso quello sul legittimo impedimento. Gli italiani hanno una gran voglia di andare a votare contro le leggi ad personam del presidente del Consiglio e questa è la prima occasione che gli viene offerta».

**Anche lei ci vede un conflitto di inte-**

**ressi?**

«È evidente che siamo ancora una volta davanti a due interessi contrastanti, quello del premier che teme il raggiungimento del quorum e quello dei cittadini che hanno diritto a pronunciarsi sul referendum. Stavolta c'è un grande movimento a sostegno dei quesiti perché oltre al legittimo impedimento c'è il tema dell'acqua bene pubblico. Al di là delle posizioni che prenderà ogni singolo partito, c'è un'opinione pubblica che vuole esprimersi su un tema che sente molto. Noi con questa parte di società in questo momento dobbiamo interloquire e farne uno dei nostri punti di forza. Nel merito il Pd su questa materia ha presentato diversi disegni di legge anche di iniziativa popolare molto significativi, su cui la stessa Assemblea nazionale si è pronunciata in maniera netta».

**Separare le date vuol dire spendere 350 milioni di euro in più. Tema fondato?**

«Più che fondato. Non ci sono i soldi per le bandiere e per celebrare l'Unità d'Italia e ci sarebbero per assicurare l'impunità del premier».

**Lei oggi ha anche provocato la ministra Mara Carfagna.**

«La ministra in un'intervista ha detto parecchie bugie: non ha previsto nuovi finanziamenti per gli asili nido e sta spendendo solo una parte di quelli stanziati dal governo Prodi perché il resto li hanno dirottati altrove. Le propongo di pronunciarsi a favore dell'election-day e di usare quei 350 milioni di euro che si risparmierebbero per costruire asili nido e attuare politiche per le donne».

**Ma anche nel Pd ci sarebbero posizioni critiche sul referendum.**

«A me non risulta affatto. La decisione della mozione è stata presa insieme dai gruppi parlamentari, non ci sono dubbi sull'election day, ma è

chiaro che dovremo decidere insieme su come esprimerci nel merito di alcuni quesiti, come quelli sull'acqua. Nessun dubbio, poi, per quel che riguarda il legittimo impedimento. Noi siamo il partito che ha raccolto 10 milioni di firme per mandare a casa il premier e che si batte contro le leggi ad personam».

**Il referendum è un'arma a doppio taglio. Non temete un fallimento?**

«Noi non abbiamo proposto il referendum, ma c'è una coerenza politica da cui non possiamo prescindere, un valore altamente simbolico da di-

### Le regole

«La data è sempre stata assunta in maniera bipartisan, il ministro può ancora dare prova di rispetto delle regole»

### Legittimo impedimento

«Noi siamo il partito che ha raccolto 10 milioni di firme per mandarlo a casa e che si batte contro le leggi ad personam»

fiendere. Sappiamo che neanche con i dieci milioni di firme se ne andrà, anzi, teme il giudizio dell'opinione pubblica e questo lo spinge a barricarsi ancora di più nel Palazzo. Spetta a noi far crescere una consapevolezza sempre maggiore nel paese: Berlusconi se ne deve andare. Con la nostra mobilitazione potremmo prima sconfiggerlo alle amminisitrive poi mandarlo a casa con le politiche». ❖